

Gli innamorati del 4611

Racconto del Mese- Amicotreno maggio 1997

Ella lo guardò un po' di sbieco, appena quel tanto che bastava a farsene accorgere. Il treno correva, dondolandosi luminosamente in un tratto di campagna deserta tra le risaie allagate. Imboccò una breve galleria, e Maura ne approfittò per liberare i suoi pensieri.

- Davvero te ne ricordi?-

- Certo, non è passato poi così tanto tempo-

- Dieci anni-

- Credevo meno-

Sperava che Corrado dicesse, come in un film: "Perché stavo con te, il tempo è volato". Dieci anni prima non c'era ancora la superstrada delle colline, con quel nome turistico beffardo e le gallerie ad arco obliquo. La ferrovia passava più in basso, ed il 4611 era come ci fosse da sempre, quasi che i tagli sulla linea lo avessero dimenticato. Invariato l'orario, il locomotore, un vecchio 424, e le carrozze grigio-rosse.

- 424? E che ne sai tu che è un 424?-

Maura sorrise. -Oh, non sono un'appassionata come te, eppure quella volta che avevamo litigato perché tu guardavi...-

- Carla, lo so-

- Ah, lo sai- e Maura rise con un trillo da bambina -Vedi che lo ricordi. E lei, te la ricordi?-

- Uffa, con questi ricordi. Sembriamo due ottantenni all'osteria ! E poi, Carla è a Londra da cinque anni almeno-

- No, io volevo dirti del 424: dunque, tu guardavi la Carla...ed io non potevo ammettere che mi dava fastidio che la guardavi-

- Non la guardavo-

- La GUARDAVI eccome...e siccome io non potevo sopportare perché poi mi stava antipatica, cioè non è vero...perché era...-

- Era bionda-

-Tinta-

- Vabbé...-

- Tinta, sì tinta...Poi stavo male perchè era pure nel nostro stesso scompartimento, e mi toccava guardarla, parlarci...-

- E allora?-

- Ti ricordi che mi sono allontanata, non so con che scusa...-

- Invece?-

- Ho risalito il treno fino in testa...chissà quanti zaini e sacchetti della spesa e borse ho scavalcato, perchè era pure giorno di mercato in città...io volevo trovare un posto dove star da sola e allora sono arrivata sulla piattaforma della prima carrozza, sai dove dal finestrino lungo vedi il locomotore che ti viene addosso, se non pensi invece che il treno va nella tua direzione...Non ridere! Insomma ero giù ed avrei pianto volentieri. Così istintivamente ho guardato in basso e mi ha colpito quel numero su sfondo rosso: 424-

- Questa non me l'avevi mai raccontata-

- E pensavo che 424 poteva essere il numero dei tuoi baci in un giorno, in un'ora, in un minuto, anzi se tu fossi arrivato, e li avessi dati lì all'istante quei 424 baci-

- E te li ho dati poi?-

- A rate, pian pianino, centellinandoli come gocce di medicina...-

- Sono così tremendo?-

- Molto di più, molto peggio! Oh no, non far così, non é vero, scherzavo! Tu...- Si interruppe; il treno era fermo ad una stazione e silenzioso: -Mi sa che siamo rimasti gli unici viaggiatori, almeno su questa carrozza-

Non era sempre stato così: prima che ultimassero la superstrada molti prendevano il treno nella zona. E i più seguitarono ad usarlo anche per un periodo successivo, per abitudine, alcuni...per amore.

“Carla no” pensava Corrado. Il giorno dopo l'inaugurazione della superstrada, era andata dal concessionario, e...una fiammante utilitaria! L'aveva comprata coi soldi del suo primo impiego dopo il liceo, pagandola con le cambiali. Da allora in poi l'avevano vista assai più di rado...un paio di volte li aveva anche presi su, se viaggiava sola...ma non era divertente quello stradone sempre uguale, una ferita nei campi e nei pioppeti. Gli venivano in mente quei giorni, quando teneva banco: - Sì, va bene, si va più veloce, ma volete mettere la libertà del treno: potete leggere, chiacchierare, studiare, dormicchiare...-(Innamorarvi, avrebbe voluto aggiungere: a lui era capitato). E molti gli davano manforte con sempre nuovi motivi: l'ambiente, la poesia...A volte tutta la carrozza gli sembrava d'accordo con lui...Forse tutto il treno...

Piano piano però s'erano arresi tutti, e dal treno potevi vedere la fila di macchine allungarsi sulla superstrada; trascorsi cinque anni, erano rimasti quasi solo loro, i fedelissimi del 4611.

Dieci anni, cinque di liceo, quattro d'università ed ora quest'ultimo da pendolari, sempre insieme, studenti ed ora impiegati, studiando, leggendo, conversando... dormicchiando... e sempre volendosi bene come i primi tempi, prima solo amici, poi qualcosa di più, ora tra qualche mese sposi. E Maura si rendeva conto di quanto della loro storia era passato su quel treno. Questo era l'ultimo giorno di servizio per quella linea: domani una corriera avrebbe percorso la superstrada. "Autoservizio sostitutivo" diceva il comunicato alla stazione.

Così s'incamminarono tenendosi per mano verso il finestrino lungo della prima carrozza. Chissà se ci si innamora su un autoservizio sostitutivo!